Macola. Non farò un discorso accademico nè scolastico, onorevole Baccelli, le rivolgerò soltanto una domanda, che non avrà certo bisogno di soverchia illustrazione.

Desidererei sapere fino a quando continuerà il Governo a confondere la libertà di pensiero e d'insegnamento colla libertà di demolizione delle nostre forme costituzionali e sociali, libertà che si esplica in ambienti che sono patrimonio dello Stato e per opera di professori pagati dallo Stato (*Bravo!*)

Il Governo colpisce coi suoi fulmini i professori affetti da clericalismo e fa bene: chiunque insidia la integrità nazionale deve essere punito. Domando perchè la stessa misura non si usi qualche volta verso i commessi viaggiatori della rivoluzione. (*Bene! — Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morandi.

Morandi. Ho due semplici proposte da fare, le quali appariranno pedestri dopo il discorso del collega Masci e dopo il problema, anche grave, a cui ha accennato il collega Macola; ma poichè io le reputo utili agli studi, alla disciplina e all'igiene della scuola, spero che l'onorevole ministro, insegnante e medico provetto, le accoglierà volentieri.

La prima proposta è questa. Io vorrei abolito l'esame estivo di promozione in tutte le scuole mezzane e nelle elementari; e vorrei un solo esame di promozione senza riparazione, in autunno; perchè l'esame di promozione che si fa presentemente nei mesi di giugno e di luglio contro il precetto, se non erro, della Scuola Salernitana: *Cum sol est in Leone, Pone libros in cantone*, è un vero supplizio così per gl'insegnanti come per gli scolari. Quando nelle nostre scuole non c'era (come non c'è ancora nelle elementari, dove pure lo vorrei introdotto) l'ottimo uso di dispensare dagli esami gli alunni, i quali si sono mostrati buoni, diligenti e studiosi per tutto l'anno scolastico, questo esame estivo aveva qualche ragione di essere; ma non l'ha più ora che si è introdotto l'uso delle dispense, il quale tiene appunto il luogo di quell'esame. Infatti, che ragione c'è di costringere il povero insegnante a esaminare domani, per pochi minuti, gli alunni che egli ha già giudicati oggi non degni di approvazione, sopra il saggio che ne ha fatto per l'intero anno scolastico?

La cosa potrebbe avere ancora un'ombra di ragione, se il giudice di tali alunni non dovesse essere il medesimo insegnante.

Ma il giudice, in fondo, è sempre in quasi tutte le scuole egli solo. Perchè anche in quelle scuole in cui l'esame di promozione è fatto da più di un insegnante, il voto del professore della classe si sa che ha sempre la prevalenza. Che dire poi di quelle scuole dove, come ho veduto io pochi giorni fa in un liceo, l'esame di promozione si riduce a pochi minuti di dialogo tra il professore e l'alunno, come tra il confessore e il penitente? È mai possibile che in pochi giorni o poche ore, quante ne corrono fra la negata dispensa e l'esame, l'alunno abbia fatto il miracolo d'imparare quello che non sapeva? Accade bensì, ma è molto male che accada, che i giovani in questi brevi intervalli, si ammazzano con la fatica. Il *si ammazzano* è un'iperbole in generale; ma non sono mancati esempi di morti vere e proprie, di suicidi, di delitti e di follie, conseguenza degli esami fatti sotto la canicola.

Qualcheduno di questi alunni non dispensati riesce a superare l'esame, perchè la sorte lo favorisce col fargli cadere le domande sul poco che sa bene e non sul molto che ignora e che dovrebbe sapere.

Ma questo è un ridurre l'esame a una specie di terno al lotto, e nuoce grandemente alla disciplina; sicchè, anche col buon risultato per l'alunno, l'esame è dannoso. Ma il più delle volte, come è naturale, l'esame riesce inutile, perchè non serve ad altro che a confermare il maturo e meditato giudizio che il professore ha già dato. Se dunque non si ha un danno, si ha addirittura una superfluità e una perdita di tempo; perchè appunto, per conseguire questi bei risultati, si perdono, secondo il numero degli alunni, dove molti giorni, dove più settimane, dove anche più di un mese: tempo che potrebbe molto più utilmente spendersi nel continuare le lezioni o nel dare qualche settimana di vacanza di più; che gioverebbe agli stessi alunni non dispensati, i quali avrebbero così il modo di apparecchiarsi meglio all'esame autunnale.

Questo esame autunnale, io lo vorrei senza riparazione, perchè la dispensa tiene ora il luogo del primo esame, e perchè l'insegnante, sapendo che la riparazione non c'è, userebbe una ragionevole indulgenza, e farebbe ripetere l'anno soltanto a quegli alunni, che in